VERBANIACINQUANTA

politica e società 15 dicembre '89 4

# aborto: radiografia di un problema

Nel giugno '88 -a dieci anni dall'approvazione della legge 194 sulla Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG)- il Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana di Verbania aveva chiesto la convocazione di una seduta del Consiglio Comunale per dibattere le "Strategie di accoglienza e tutela della vita umana. Il ruolo dell'Ente Locale". Convocata esattamente un anno dopo (giugno '89), la seduta venne rinviata per dare tempo (!) alle altre forze politiche di prepararsi al dibattito. Da allora, più nulla. Abbiamo così deciso di presentare su VERBANIACINQUANTA i dati più significativi di una ricerca sulle dimensioni locali del fenomeno, dalla quale ci pare emerga una realtà tanto complessa e delicata quanto misconosciuta e sottovalutata.

## MOLTI ABORTI, POCHE NASCITE.

Dalle tabelle riprodotte a fine articolo (e alle quali si rimanda) possono essere ricavati alcuni dati assai significativi. Il più evidente è quello relativo all'impatto percentuale delle IVG sui parti nel settennio preso in esame (1982-1988): nel nostro Ospedale si effettuano in media 55 aborti ogni 100 nascite. E' un dato che distanzia l'Ussl 55 di ben 10 punti dagli altri ospedali della zona. In cifre assolute, tra l' '82 e l' '88 vi sono state 1588 IVG contro 2875 parti. Il secondo elemento degno di nota consiste nel rilevante numero di donne che sceglie Verbania per praticare l'IVG, pur risiedendo in altre Ussl. Ed è un numero che tende percentualmente ad aumentare negli ultimi anni. Inoltre, il numero assoluto di IVG praticate a Verbania è di gran lunga il più rilevante se raffrontato con quello degli ospedali di Omegna (776), Domodossola (672) e Arona (636), mentre risulta inferiore a quello di Borgomanero (2147). Ma è anche vero che a Borgomanero si verificano oltre il doppio delle nascite rispetto a Verbania (e cioè 6352): segno dell'eccezionale gradimento che l'ospedale borgomanerese riceve all'interno del centro-nord provincia.

Anche i dati che si riferiscono alle nascite riservano qualche sorpresa. Se infatti in tasso di abortività x 1.000 abitanti è in linea con quello nazionale 3,24 Ussl 55; 3,33 Italia), il tasso di natalità è marcatamente inferiore (5,86 contro 9,93). Nel Comune di Verbania, poi, il tasso di natalità è del 6,5, oltre 3 punti inferiore alla media nazionale: una ulteriore conferma ad un "trend" anagrafico che fa di Verbania una città "vecchia".

PROMUOVONO QUESTA EDIZIONE :

Maria Teresa BELLENTANI

Fabrizio CARETTI

Maurizio OLDRINI

Marco PARACHINI

Paolo SULAS

Claudio ZANOTTI

******

Redazione e stampa: via Balilla, 5. Verbania

Ciclostilato in proprio.

Da ultimo, un rilievo per alcuni versi sorprendente. Quasi il 30% dei Verbanesi nati negli ultimi sette anni è venuto alla luce in altri Comuni. Altrimenti detto, una donna verbanese ogni 3,7 preferisce fare nascere il proprio bambino in un ospedale che non sia quello di Verbania. Se ne ricava che il gradimento delle donne verbanesi per la struttura cittadina non è entusiasmante, se è vero che un numero non irrilevante di esse preferisce -pur avendo l'Ospedale sotto casa- affrontare i disagi della trasferta presso un'altra più gradita struttura.

Sembra però che vi siano le premesse per un miglioramente della situazione. Tra gennaio e ottobre del corrente anno il numero di nascite presso la Divisione Ostetrico-ginecologica del "Castelli" è significativamente aumentato rispetto a quello registrato negli ultimi tre anni. si prevedono per l''89 circa 430 parti, mentre le IVG dovrebbero essere circa 220. Un incremento delle nascite (a fronte di una stazionarietà di IVG)che rappresenta un incoraggiante segnale per una Divisione ospedaliera che proprio alla fine dello scorso anno ha conosciuto l'ingresso di un nuovo Primario.

## ABORTO "CONTRACCETTIVO".

Oltre ai dati statistico-quantitativi e di flusso, è possibile tracciare anche il profilo socio-anagrafico delle donne che ricorrono all'IVG (cfr.tabella a fine articolo). Si tratta di un "profilo"che sembra escludere l'esistenza -alla base della scelta dell'IVG- di rilevanti e gravi situazioni richiamate anche nel testo della 194. Sono donne coniugate, in età giovanile, con un numero di figli (uno o due) assolutamente in linea con la media nazionale. La percentuale assai marcata di casalinghe potrebbe fare supporre l'esistenza di difficoltà economiche legate alla maggiore difficoltà di gestione di una famiglia nella quale entra verosimilmente un solo reddito. Siamo dunque lontani dalle situazioni drammatiche e dai "casi-limite" spesso invocati a sostegno della legalizzazione dell'aborto; ma è vero anche che già la 194 (artt. 4 e 5) si spinge molto oltre nell'indicare la casistica -sostanzialmente onnicomprensiva, al punto da liberalizzare e non solo legalizzare le pratiche abortive- cui la donna può fare riferimento per chiedere e ottenere l'IVG.

Invece, il ricorso all'IVG risponde all'esigenza di limitare le nascite (finalità esclusa dall'art. 1 /194) e rappresenta lo strumento per impedire il proseguimento di una gravidanza imprevista e/o indesiderata. Lo conferma il dato secondo cui il 94% delle IVG è stato praticato su donne che al momento del concepimento non utilizzavano alcun metodo di regolazione delle nascite. E laddove si può supporre -per "status" sociale e culturale- l'esistenza di maggiore consapevolezza di tecniche contraccettive o di metodiche di regolazione, la percentuale di IVG precipita (professioniste, lavoratrici autonome, studentesse e, parzialmente, impiegate).

Sembra dunque fondata una lettura tendenzialmente "contraccettiva" del fenomeno IVG anche nella nostra città. e ciò rende ancora più difficile l'individuazione e la definizione di strategie efficaci da parte dell'Ente Locale.

## UNA STRATEGIA PER LA VITA

La definizione di una strategia di promozione della maternità e di tutela della vita da parte dell'Ente Locale si scontra con un duplice ordine di difficoltà. Da un lato, infatti, è necessario che gli amministratori locali tornino a considerare le politiche sociali come uno dei settori più delicati e importanti della vita di una comunità locale, invertendo la tendenza a considerare degni di rilievo esclusivamente o prevalentemente le aspirazioni, le rivendicazioni o le aspettative delle categorie "forti" (magari anche elettoralmente...).

La seconda difficoltà, invece, consiste proprio nella sostanziale assimilazione dell'aborto ad una pratica contraccettiva. Paradossalmente, è più facile (anche per un Ente Locale) costruire risposte per fare fronte, ad esempio, alla gravidanza di una ragazza-madre preoccupata per i risvolti economici, sociali e familiari della nascita di un figlio, che non alla gravidanza di una donna -magari giovane, magari sposata, magari occupata- che non desidera il secondo o il terzo figlio e considera l'IVG alla stregua di una pratica contraccettiva, forse un po' più complessa ma certo infallibile.

Ma è proprio la lucida consapevolezza degli ostacoli a sollecitare

la definizione di iniziative tanto esigenti quanto realistiche, esposte in successione di punti.

1. Reperire, con il contributo concorde di pubblico e privato, un piccolo numero di alloggi da utilizzare a favore di gestanti con difficoltà abitative.

2. Istituire nel Bilancio del Comune un fondo appositamente destinato al sostegno economico di maternità difficili.

3. Modulare le rette di frequenza agli asili-nido comunali in relazione allo stato di disagio della madre.

4. Articolare il Servizio Minori in modo da offrire l'opportunità di affidi familiari del neonato o del neonato e della madre.

5. Assicurare assistenza e informazione alle madri che portano innanzi gravidanze a rischio per il feto, dispiegando tutte le risorse disponibili quando la nascita confermasse anomalie e malformazioni.

6. Stipulare una convenzione tra il Centro Aiuto alla Vita e le istituzioni pubbliche, ed in primo luogo tra il CAV , il Consultorio Familiare e la Divisione ostetrico-ginecologica del nostro Ospedale.

7. Potenziare l'attività del Consultorio familiare sul versante dell'informazione (metodiche di regolazione delle nascite), della proposta e attuazione di iniziative per fare superare le cause che potrebbero indurre all'IVG (art. 2/194), della consulenza psicologica, sociale e sanitaria alla coppia in una prospettiva di procreazione responsabile.

Lo strumento per la verifica e l'attuazione di queste proposte potrebbe essere una Commissione mista tra Comune, Ussl e Volontariato, cui affidare il compito di coordinare il lavoro, di integrare risorse diverse e servizi differenti, di costituirsi interlocutore autorevole.
Si affermerebbero così, non solo a parole, alcune cose importanti. Che gli amministratori locali riconoscono la centralità della tutela della vita; che l'affermata centralità si sostanzia in responsabilità precise e non derogabili; che il perseguimento di questo obiettivo accomuna persone che pur muovono da diversi convincimenti ideali. E che l'aborto -comunque lo si consideri- rappresenta sempre il segno di un fallimento.

**********

° Copia integrale della relazione da cui è tratto il presente articolo può essere chiesta direttamente a Claudio Zanotti, tel. 556059.

| DATI SOCIO-ANAGRAFICI PREVALENTI | |
|---|---|
| ETA' | - 20-35 anni: 64%<br>- 20-39 anni: 80% |
| OCCUPAZIONE | - casalinga: 45%<br>- operaia: 28% |
| STATO CIVILE | - coniugata: 70% |
| N° FIGLI | - non super. a 2: 83%<br>- nessuno: 25% |
| RESIDENZA | - Ussl 55: 65%<br>- VCO: 91% |
| RECIDIVA. | - più di 1 ivg: 20% |

PARTI E IVG: OSPEDALE DI VERBANIA.

| anni | USSL 55 | | USSL LIMITROFE % | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | parti | ivg | 55 | 57 | 56 | 53 | 54 |
| 1982 | 438 | 217 | 50% | 44% | 16% | 38% | 39% |
| 1983 | 448 | 275 | 61% | 71% | 29% | 54% | 41% |
| 1984 | 454 | 255 | 56% | 52% | 24% | 58% | 37% |
| 1985 | 395 | 224 | 57% | 41% | 23% | 45% | 29% |
| 1986 | 392 | 185 | 47% | 41% | 18% | 40% | 33% |
| 1987 | 356 | 212 | 60% | 33% | 20% | 40% | 30% |
| 1988 | 392 | 220 | 56% | 33% | 11% | 40% | 27% |
| 1982/1988 | 2875 | 1588 | 55% | 44% | 19% | 44% | 34% |

# scheda Distretto Scolastico

All'interno di una realta scolastica permanentemente sotto pressione, il Distretto Scolastico di Verbania (cui fanno capo le istituzioni educative del territorio coincidente con quello dell'Ussl 55) sta gradualmente realizzando l'obiettivo di costituirsi come interlocutore apprezzato e autorevole, in grado di assicurare -proprio in virtù della sua vasta rappresentatività sociale- un proficuo raccordo collaborativo con altri enti e organismi pubblici.

Il lavoro si è andato ormai strutturando entro tre rilevanti filoni: l'aggiornamento dei docenti;l'orientamento scolastico per le medie superiori e l'università; l'educazione alla salute.
L'aggiornamento degli insegnanti, che pure è competenza attribuita in maniera polverizzata a diverse istituzioni, si realizza (per l''89-'90) nell'organizzazione del terzo corso di Filmologia (seguito ormai da un centinaio di docenti) e nel nuovo corso di Musicologia riservato alle insegnanti di Scuola Materna.

L'orientamento degli studenti percorre itinerari diversi a seconda che si tratti di scuole inferiori o superiori. Nel primo caso il Distretto limita l' azione al campo informativo, supportando il lavoro dei docenti della classe, che sono gli 'orientatori' naturali dei ragazzi. L'orientamento post-diploma (scelta della facoltà universitaria o di un ambito lavorativo) è invece coordinato direttamente dal Distretto Scolastico, che organizza annualmenti incontri riservati alle classi di maturandi, cui partecipano studenti universitari, professionisti, rapprsentanti di associazioni di categoria e di Corsi di Formazione Professionale.

Il versante dell'Educazione sanitaria ha fortemente beneficiato del produttivo lavoro della Commissione Mista tra Distretto e Ussl 55. E' ormai operante in tutte le scuole dell'obbligo il protocollo d'intesa per l'inserimento di alunni handicappati, mentre è stato avviato nel corrente anno scolastico un ambizioso Progetto di Medicina Preventiva dell'età evolutiva che consentirà di tenere sotto controllo sanitario gli alunni durante tutto il percorso della scuola dell'obbligo.

# IN COMUNE NON SERVE Sherlock Holmes

La defatigante "tornata" di sedute di Consiglio Comunale sul caso "Sassonia e sulle dimissioni dell'assessore all'Urbanistica ha posto in evidenza la ricorrente quanto pericolosa tentazione di delegittimare,agli occhi dell'opinione pubblica, l'intera classe degli amministratori locali, insinuando l'ipotesi che dietro singole scelte amministrative si nascondano illeciti interessi.

A questa logica risponde -in maniera più o meno consapevole- la richiesta (avanzata nell'ultima seduta consiliare) di istituire sulla vicenda del Piano Particolareggiato "Sassonia" una Commissione d'Inchiesta per fare luce (questa l'intenzione dei proponenti) sui lati oscuri del problema. E tutto dopo quindici ore complessive di dibattito pubblico in Consiglio comunale -precedute da ulteriori approfondimenti in sede di Commissione Urbanistica- durante le quali la questione è stata smontata e rimontata più volte, e sotto il profilo tecnico (la documentazione che compone il Piano) e sotto quello politico (le decisioni via via assunte nei diversi organismi istituzionali).

I dati sono dunque in possesso di quanti -amministratori locali e cittadini- hanno avuto la pazienza di ascoltare e di ricostruire i momenti di snodo di tutta la vicenda, oggettivamente complessa e intricata. E se, nell'indagare tra questo materiale, qualcuno rilevasse illegittimità o peggio, ha lo obbligo di riferirne alla magistratura, oltrechè il dovere morale di indicare fatti, persone e circostanze.

Sorge invece il sospetto che l'insistente richiesta di una Commissione di Inchiesta sia figlia di una degenerata 'cultura dell'illazione' ("insinua, qualcosa resterà") che offusca l'immagine degli amministratori -di tutti gli amministratori!- e diffonde una sorta di "presunzione di disonestà", vero e proprio cancro della politica che erode alle fondamenta la credibilità delle istituzioni democratiche e di chi in esse rappresenta i cittadini. Purtroppo, la vicenda "Sassonia" non è che l'ultimo anello d'una catena che -muovendo dai sospetti sulla gestione SPV, dal caso "Palazzetto", dalla centrale in Valgrande- ha attraversato tutto il quinquennio '85-'90 per terminare (siamo facili profeti) con l'annunciato dibattito sulle ipotesi di acquisizione dell'ex profumeria "Morelli".

# PIANO "SASSONIA", the day after

L'adozione del Piano Particolareggiato della "Sassonia" da parte del Consiglio Comunale (6 dicembre u.s.) merita qualche telegrafica considerazione finalmente sottratta alla gravissima distorsione innescata dalla improduttiva e chiassosa "bagarre" sulle dimissioni dell'assessore alla Urbanistica.

## L'URBANISTICA...E LA GENTE.

Dell'intera vicenda va anzitutto sottolineato il carattere di "esemplarità", purtroppo tutta negativa. Concepito nel lontano '79, il Piano Sassonnia ha attraversato ben tre diversi Consigli Comunali e si accinge a tormentare gli amministratori che risulteranno eletti nella prossima primavera. E l'implacabile fluire del tempo, invece di contribuire ad una progressiva chiarificazione degli obiettivi e dei contenuti del Piano, ne cancella i contorni e ne rende impraticabile la frequentazione se non a chi si sia volontariamente sottoposto ad una snervante propedeutica in materia urbanistica. Ed è proprio qui che sta il limite maggiore: reso ormai inintelleggibile alla popolazione, il Piano prosegue la sua corsa inerziale lungo gli accidentati percorsi della normativa urbanistico-programmatoria verso un tormentatissimo e agognato approdo che lo renda finalmente utilizzabile (ma per far che?). Inconoscibile per i cittadini, ingovernabile per amministratori, funzionari e progettisti, il Piano "Sassonia" ha sinora dispiegato un duplice effetto negativo.

Concepito come strumento per realizzare il "governo democratico" del territorio attraverso il coinvolgimento partecipe e motivato della popolazione (cittadini privati, associazioni, consigli circoscrizionali, ecc.),il Piano Particolareggiato Esecutivo ha sortito il risultato opposto. La gente è subito naufragata nella palude di un esasperato tecnicismo anche(o soprattutto!) terminologico (Ief, Ppe, planivolumetrie, retini, standards, destinazioni d'uso, tipologie, "maniche"..), mentre gli amministratori sono emersi stremati da una gestione procedurale e amministrativa che sembra uscita da un libro di Kafka (delibera programmatica, adozione preliminare, pubblicazione, osservazioni, controdeduzioni,adozione definitiva, approvazione regionale; il tutto corredato da varianti "in itinere", rettifiche, istruttorie in commissione urbanistica). Nella babele generalizzata in cui si è risolto il Piano, hanno avuto buon gioco quanti -dopo avere magari seguito con spiccato interesse le richieste di modifica presentate da singoli cittadini- si sono riconvertiti alla politica del "tanto peggio, tanto meglio", cavalcando la tigre del malcontento di categoria per la valorizzazione commerciale della Sassonia o della irritazione per le possibilità di edificazione sulla "piazza" (meglio sarebbe dire slargo) F.lli Bandiera.

## IN GIOCO UNA CITTA',NON UNA PIAZZA

Perchè il Piano "Sassonia" non si riduce al dilemma condomini sì-condomini no sulla piazza F.lli Bandiera (e poi edificare non è di per sè una scelta positiva o negativa, ma assume significato all'interno di una previsione urbanistica globale e coerente); nè si risolve nella riqualificazione complessiva di un rione negletto di un centro a vocazione terziario-commerciale. Non è in gioco un dignitoso ridisegno urbanistico della periferia di Intra, ma l'affermazione del ruolo centrale che la Sassonia è chiamata a svolgere in sinergia con il quartiere di S. Anna. In una parola, è in discussione il destino di una parte nevralgica di Verbania, la cui elevazione al rango di città non può prescindere dalla compiuta integrazione urbana sulle sponde del S. Bernardino. Il limite contenuto nell'originaria impostazione del Piano consisteva proprio nel volergli assegnare la funzione di strumento riequilibratore nei confronti del centro storico di Intra. Obiettivo apprezzabile, ma parziale: e comunque insufficiente se ad esso non si aggiunge quello di costituire la "cerniera" tra Intra e S.Anna.

Si approvi, allora, il più rapidamente possibile il Piano adottato, per togliere da una decennale ibernazione -che la città non può più tollerare- un'area così importante; e dal giorno dopo si ricominci a lavorare per l'indilazionabile adeguamento. D'incanto la pretestuosa e inutile polemica di questi anni svanirà. A guadagnarci, finalmente, sarà Verbania.